



Raduno annuale SGA



Si è svolto a Vion dall'8 al 12 maggio il consueto raduno annuale dell'SGA, Silurus Glanis Association, e quest'anno ho avuto la fortuna di parteciparvi, soprattutto per avere un assaggio di che aria si respira al di fuori del nostro orticello. La partenza è stata da Bologna alle ore 19 di martedì 7 col socio Francesco e, dopo svariate ore di macchina, siamo arrivati sull'argine del Rodano alle 2 di mercoledì mattina. La prima cosa che mi è saltata all'occhio è stata la presenza di forze dell'ordine: una pattuglia della polizia incrociata in Italia su 450 km contro le sei di Gendarmeria in 250 km francesi, di cui una ci ha praticamente "scortato" per Tournon. Già in una situazione così un furgoncino carico di pesce non ha vita lunga... La cosa che ci ha colpito di più è stata l'accoglienza, davvero calorosa, purtroppo però la mattina seguente non potevamo fare altro che constatare le pessime condizioni del fiume che non permetteva di pescare con la maggior parte delle tecniche dinamiche da

barca se non in piccole zone. I partecipanti erano circa una cinquantina, di cui una discreta parte pescatori di lucci e black bass, e subito si è cominciato a scambiarsi consigli in un francese misto inglese, e a farci nuovi amici. La prima giornata è stata dedicata allo spinning da riva, le restanti alla pesca da barca, ma come ho scritto, si è rivelata infruttuosa. Un ringraziamento particolare va a Daniel Pedretti, presidente dell'associazione SGA il quale ci ha fatto da vero Cicerone per tutta la durata della manifestazione, portandoci a pescare. Con Daniel ho avuto modo di conoscere di più sulle acque francesi, in particolare sulla legislazione, e la cosa che più di tutte mi ha lasciato di stucco è che loro in 70 anni hanno cambiato ben 5 leggi quadro sulla pesca, mentre noi siamo tutt'ora ancorati a un regio decreto del 1931 dove i briganti fingevano di pescare vicino ai ponti per tendere l'imboscata ai passanti. In particolare l'ultima legge quadro ha sancito la nascita della Federazione della pesca francese, unica ri-

conosciuta, che legifera tramite un'assemblea dove all'interno siedono i rappresentanti regionali della federazione oltre ad un esperto per ogni disciplina, ovvero in Francia chi scrive le leggi per la pesca è un pescatore. A loro in pratica, come associazione, non è rimasto altro che raccogliere quanti più consensi possibili e lavorare sulla comunicazione per sensibilizzare il più possibile la popolazione sul fatto che il siluro non è un mostro, e dopo anni sono giunti ad avere il siluro protetto al pari degli altri pesci. Ma ciò non toglie che non

siano impegnati in campo ambientale: Daniel mi ha detto che hanno fatto grosse battaglie per evitare mattanze e segnalare abusi, insomma, dove noi facciamo o bianco o nero, o fiere e mercati o lavoro in campo ambientale, loro li hanno mantenuti entrambi e li hanno portati avanti parallelamente, con ottimi risultati su tutti i fronti. Volendo scavare più a fondo, mi sono informato su quanti pescatori di mestiere avessero in tutta la Francia: poco meno di 300. Pensate che noi ne abbiamo 8 solo a Ferrara. Subiscono comunque il fenomeno della pesca di frodo ma in misura decisamente ridotta rispetto a noi italiani. Non voglio risultare pedante, ma sono fermamente convinto che ogni pescatore italiano dovrebbe fare un viaggio in Francia per capire davvero in quale direzione remare, a quale risultato puntare. Chiudendo, il messaggio che volevo passasse è che mentre noi stiamo a farci la guerra tra associati e associazioni per un logo o per antipatia, c'è gente oltre confine che ha saputo passare oltre a queste cose, riuscendo a portare a casa risultati molto importanti, e chi ci ha guadagnato non è un'associazione ma i pesci e l'ambiente.

Samuele Sicchiero



Vi invitiamo a leggere il manifesto del Movimento Gruppo Siluro Italia che potrete trovare all'indirizzo web <http://www.grupposiluro.it/index.php/manifesto-mgsi/>